

# LA TESSERA DEL FASCIO



Gussola: storie ordinarie di un paese nel ventennio  
a cura di Giuseppe Azzoni

[www.anpicremona.it](http://www.anpicremona.it)

Tempo fa pervenne, per il tramite di Franco Dolci, all'ANPI di Cremona un voluminoso pacco di carte vecchie ed assai consunte. Venivano da Gussola ed erano rimaste celate per decenni in chissà quale cassapanca... Erano le cartelle e schede personali di 135 iscritti al Fascio del paese (tutti maschi). Sono intestate PNF – Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Cremona – Fascio di Gussola e sono aggiornate fino all'estate 1943, quando Mussolini fu dimissionato. Non riportano pertanto alcun riferimento al successivo Partito Fascista Repubblicano.

2

Sono documenti che paiono compilati, pur riportando i dati anche precedenti, da metà anni '30 ad inizi anni '40. Questi 135 tesserati non sono certamente tutti gli iscritti della storia di questo importante "Fascio di Combattimento". Appare evidente anche da queste carte ed è comunque noto che, per forza o per amore, era iscritta al PNF gran parte della popolazione. Ma questo pur limitato campione di 135 iscritti è assai significativo per la quantità e la varia qualificazione degli stessi.

Quali informazioni possiamo attingere? Esse sono più o meno ricche a seconda delle cartelle o schede ed hanno carattere strettamente inerente al tesseramento ed al partito. Di tutti si ha cognome, nome, dati anagrafici, fotografia (ma ne mancano parecchie). Indi grado di istruzione, professione, anzianità di partito, servizio militare, appartenenza alla Milizia (MVSN) nonché ai sindacati, al dopolavoro ecc., foglio col giuramento sottoscritto. Ed ancora "curriculum vitae" con precedenti politici, attività squadristica e Marcia su Roma, cariche, provvedimenti disciplinari, posizione sociale ed economica, note caratteristiche, eventuali trasferimenti. Spesso vi sono degli allegati.

La ricerca che ne ho tratto non attiene assolutamente all'individuazione delle persone, rigorosamente ho utilizzato solo iniziali (lasciando al caso se prima quella del nome o del cognome). Questi frammenti di vita di un paese interessano per quanto ci dicono dell'ordinaria realtà durante il ventennio. Non abbisognano nemmeno di commenti, salvo qualche raro chiarimento.

Erano molto forti, organizzati ed attivi nel primo dopoguerra i “rossi” a Gussola. È noto. Ma sin dagli inizi numerosi, organizzati (e violenti) furono gli squadristi di quel Fascio. Farinacci, un decennio dopo, vanterà pubblicamente che “i fascisti hanno spazzato via la canea bolscevica che dominava a Gussola” (pur se sappiamo come e con quali protezioni ed ispiratori poterono farlo).

Proveniva da Piadena ma era qui un gerarca di primario rilievo provinciale: il “Console” ing. Giulio Orefici, braccio destro (con l’altro Console Cesare Balestreri) di Roberto Farinacci. Poi prevalsero rivalità che portarono i due Consoli ad essere invisi al ras e addirittura espulsi, con risibili pretesti, dal PNF. Ma Orefici era arrivato ad essere ricevuto in pompa magna dal segretario nazionale Augusto Turati e dallo stesso Mussolini in un momento in cui Farinacci fu pericolosamente in bilico (ma repentinamente si riprese!).

Nel 1928 Orefici viene estromesso ed il Fascio di Gussola si caratterizzò per un duro e lungo travaglio. Scopriamo in questi documenti come molti ex squadristi antemarcia non prendono più la tessera. Nel ’29 l’ispettore federale Zanibelli scrive che “a Gussola la situazione è critica, Orefici non ha disarmato.... anche il gruppo femminile è dalla sua parte”. Di notte compaiono scritte con viva e abbasso sui muri, si sentono “grida sediziose”. In queste carte si vede come si cercò di mascherare il tutto come divergenze personali tra dirigenti locali, non ammettendo l’esistenza di opposizioni e critiche al ras.

Intanto, anche se sottotraccia, l’antifascismo resistette. È doveroso ricordarlo anche se in questi documenti non se ne parla. Ben 14 gussolesi risultano iscritti all’epoca nel casellario politico centrale di Roma come oppositori, ed ancora di più presso la questura di Cremona. Ci fu chi patì carcere, confino, diffide, persecuzioni e violenze, miseria...

Tornando alle nostre carte ne diamo conto con brevi sintesi raggruppate da me per argomenti e spezzoni tratti dalle cartelle.

Prima di tutto con un quadro statistico d'insieme.

*L'età.* Di questi 135 iscritti (tutti maschi): 25 erano nati nel 1890 o prima, come minimo essi avevano nel 1943 oltre 53 anni. 63 i nati tra il 1891 e il 1905 (quindi tra i 38 e i 52 anni). 45 tra il 1906 e il 1915 (da 28 a 37 l'età). Solo due sono nati dopo.

*Gli antemarcia.* Gli iscritti al fascio prima della marcia su Roma (22 ottobre 1922) sono ben 66 sui 135! I due terzi di loro nel '22 avevano tra i 17 ed i 30 anni. Una trentina sono riconosciuti ufficialmente come "squadristi", molti di loro hanno anche il Brevetto "Marcia su Roma".

*Professione.* Alcuni nel '22 erano studenti, all'epoca della compilazione delle cartelle gli studenti sono solo 4. Gli agricoltori, coltivatori diretti e proprietari terrieri sono 35 (di essi ben 24 sono iscritti ante marcia). Artigiani ed esercenti: 17. Lavoratori dipendenti (agricoltura esclusa): 16. Dipendenti pubblici o di enti: 14. Lavoratori dei campi: 11. Mediatori: 10 (ben 7 di essi ante marcia). Professionisti e laureati: 10. Impiegati privati: 4. Insegnanti: 2.

*Per condizione socio-economica:* 55 "agiata" (di essi 31 gli ante marcia); 22 "discreta o modesta"; 20 "disagiata" (37 non indicata).

*Appartenenza alla Milizia (MVSN):* 74 (di cui 59 "Camicia nera" semplice e 15 con gradi). Per gli altri: non arruolati per superati i limiti di età o non idoneità, pochi gli iscritti per i quali si annota il rifiuto, dato che l'accettazione era formalmente volontaria.

*Guerre.* Viene sempre annotata e valorizzata la partecipazione alla guerra. Per oltre trenta nominativi si tratta della prima guerra mondiale (non poche le "Croci di guerra", alcuni mutilati). Alcuni avevano già partecipato alla guerra di Libia nel 1912. Per una quindicina si riporta la guerra per "l'impero" in Africa (AOI), qualcuno "ebbe a contrarre la malaria". GS "ha partecipato, sia pure come camionista, alla conquista dell'Impero... nella colonna di Badoglio per l'occupazione di Addis Abeba... (dalla AOI nel 1936) ha inviato vaglia alla famiglia di lire 4000...". Vi sono poi – in annotazioni aggiornate del

1941/42 – già nominativi di gussolesi mandati in Albania, Grecia, Jugoslavia e Russia (CG è “disperso sul fronte russo”).

Diverse cartelle personali hanno parti mancanti, non compilate o illeggibili per il cattivo stato.

La tessera e il giuramento.

*Una tessera:* frontespizio con un fascio recante PNF XIX e il Duce – numero (968714), Fascio di Combattimento di (Gussola) – Indi: foto dell'iscritto, formula del giuramento e firma – Dati anagrafici: nominativo, di e di, nato a il, abitante a, di professione, stato civile, figli, carica nel PNF, iscritto il, ha interrotto l'iscrizione il, Ri ammess o il, Annotazioni, Variazioni e trasferimenti, Nulla osta per il rinnovo, Sansepolcrista, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Ferite e mutilazioni per la causa, Campagne (militari), Decorazioni VM, ferite e mutilazioni di guerra, firma del segretario politico del Fascio (Dr Giuseppe Ferrari). Applicati bolli del fascio annullati con timbro federale. (In queste carte sono contenute diverse tessere, con qualche variante per quelle di anni precedenti. Alla tessera si accompagnava la cartella personale con i dati già riferiti).

*Il giuramento.* Ogni iscritto doveva obbligatoriamente sottoscrivere la formula del giuramento prestampata su un foglio che veniva poi inserito nella cartella personale. “Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista”.

“Art. 85 del Regolamento del PNF, deve essere firmata in duplice copia, una copia dovrà essere trasmessa alla Federazione unitamente al modulo di tesseramento”.

Squadristi antemarcia.

La squadra del Fascio di Gussola era numerosa ed attiva. Ne apprendiamo notizie da diverse cartelle personali.

BF. Essendosi trasferito in altra località chiede, nel giugno 1936, al segretario politico un “rapporto informativo” sulla sua attività di squadrista gussolese. Il rapporto è allegato nella cartella, data 28.6.36, e vi leggiamo che, ancora sedicenne, nel 1920 partecipò ad una azione a Ferrara (dove, figlio di benestanti, studiava) e poi “a diverse spedizioni punitive”. Ad Agoiolo “coadiuvò la forza pubblica alle prese con forti squadre di arditi del popolo guadagnandosi l’elogio del Tenente dei Carabinieri Reali”. Con altri sei squadristi gussolesi “colpirono il capo delle squadre degli arditi del popolo a Sissa di Parma nell’aprile ‘22”. Nel luglio, sempre con la squadra di Gussola partecipò “alle giornate di Parma” con “l’assalto alla redazione del giornale Il Piccolo”, quindi fu nella scorta a protezione di Italo Balbo. A Cremona partecipò agli assalti della Camera del Lavoro e della casa di Guido Miglioli. Quindi si guadagnò il brevetto Marcia su Roma con l’assalto alla Prefettura di Cremona. Vengono citati come testimoni i compagni che erano nella squadra con lui, circa una decina. In un caso è presente anche il noto Marinoni di Vicomosciano.

PC. È in possesso dell’attestazione che partecipò alla Marcia su Roma. Si conferma così che si poteva essere considerati “brevetto Marcia su Roma” anche senza essere andati a Roma. PC infatti è tale perché “nei giorni 27 e 28 ottobre 1922 partecipò all’occupazione della caserma dei RRCC, del Municipio e dell’Ufficio Telefonico di Gussola, agli ordini del Comandante di Piazza Tortini avv. Franco. (Anche qui come dappertutto – salvo la Prefettura di Cremona e la caserma RRCC di S. Giovanni in Croce – carabinieri ed autorità governative lasciarono fare o collaborarono in quella che si autoproclamava “rivoluzione fascista”).

BA. Era della “Squadra Fulmine” che compì “spedizioni punitive in paese, a Martignana, ad Agoiolo, a Torricella ecc. A Cremona partecipò alla “distruzione della cooperativa rossa dei ferrovieri”. Agiato agricoltore.

QA. All’epoca era ventenne. La sua squadra era denominata “Saetta” e compì, tra le altre, azioni di rappresaglia e ritorsioni a seguito dell’uccisione del fascista Pierino Galli in un conflitto coi comunisti. Qui ed in altre carte si

specifica che le azioni sono ideate ed organizzate dal Fascio di Gussola e non da Cremona.

GC. È del 1904. Ha il Brevetto Marcia su Roma, “squadrista in ogni occasione, fedele anticomunista ed antiquartarellista”. Viene però sospeso dal PNF nel 1943 “per infrazioni annonarie” (frequente misura disciplinare attinente al “mercato nero”). Quartarellisti erano chiamati i fascisti che esitarono o si tirarono indietro di fronte all’indignazione che suscitò in tutta Italia il ritrovamento del cadavere di Matteotti nel bosco della Quartarella. Nel modulo di RP, altro squadrista, nella parte dedicata ai “precedenti politici” è aggiunto prestampato: “con speciale riferimento al periodo quartarellista”. In effetti questo fu un cavallo di battaglia di Farinacci nella lotta interna al PNF.

RE. Agricoltore di modeste condizioni. “Nei momenti dello squadrista, pur non appartenendo al Fascio, ha seguito la squadra locale mettendo a disposizione il proprio Camions (sic) per trasporto nelle località dove necessitava”.

La “protesta” ed il rientro.

Il periodo di maggior caratterizzazione e rilievo politico del Fascio di Gussola non trova, in questa così corposa e per altri aspetti minuziosa documentazione, alcun riscontro se non indiretto, mascherato e burocratico. Ho già accennato in premessa allo scontro politico interno al fascismo cremonese che porta all’espulsione di Giulio Orefici nel 1928. Il travaglio durò all’incirca dal 1924-25 all’epilogo del ’28; è noto e documentato che vi furono episodi persino clamorosi di dissenso, ma nulla si evince nei “precedenti politici” annotati per nessuno degli iscritti. Appare invece in molte cartelle personali, tutte o quasi di fondatori o antemarcia (cioè di quando Orefici qui era il potente capo), che nello stesso 1928 questi abbandonano il partito, non ritirano la tessera. La cosa viene annotata qui alla fine degli anni ’30. Orefici da tempo si è pentito e si è fatto “umilmente” riaccettare. Per lui c’è in queste carte una semplice scheda che ne registra i dati ed annota: “espulso nel 1928 – riammesso 1940”. Ma già da prima chi aveva abbandonato il PNF nel ’28 aveva cominciato a rientrare.

VA, agiato, iscritto antemarcia, nel 1939 chiede la tessera. Nella sua cartella è scritto: “Dimesso nel 1928 per dissensi coi dirigenti locali”. Punto. Il segretario locale chiede al Federale se accogliere la richiesta di riammissione, questi ne indica le condizioni, che sono solo burocratico-amministrative. L’interessato deve presentare “domanda di riammissione allegando certificato penale e lire 2 in francobolli quale diritto fisso”. Va richiesto il pagamento di “un contributo straordinario l’entità del quale lascio alla tua competenza” per gli anni in cui non si è iscritto.

Stessa procedura per GC (squadrista e brevetto Marcia su Roma che “si è dimesso dal 1928 per ripercussioni e dissensi coi dirigenti della sezione locale”. Rientro nel 1939); BG (squadrista, Marcia su Roma, intransigente contro i quartarellisti, membro del primo Direttorio e poi consultore del Podestà, caposquadra della Milizia, si dimise nel ’28 per contrasti locali e rientra nel ’38); BA (ventenne quando fu tra i fondatori, anticipa al ’24 il non ritiro della tessera “causa dissensi coi dirigenti locali” e rientra nel ’39); FL (mediatore, agiato, iscritto nel ’21, Croce di guerra “sospeso per dissensi politici coi dirigenti locali nel 1928” rientra già nel 1934); NT (Marcia su Roma e Camicia nera dalla fondazione della MVSN “non ritirò la tessera dal 1928 per dissensi personali locali”, rientra nel 1939); LRE (tutto identico come il precedente, “fede indubbia nel fascismo”); SA (squadrista che “affrontò il carcere per azioni punitive nel 1922... si astenne dal tesseramento nel 1928 per le ripercussioni che i dissensi personali coi dirigenti della Sezione avevano portato”, rientra nel 1938); MM (Marcia su Roma “processato per azioni punitive... fedele nel periodo quartarellista”, senza tessera nel ’28, rientra nel ’38); CG (fondatore, Marcia e Sciarpa Littorio, consigliere comunale, non tesserato nel ’28 rientra nel 1936 ... per essere radiato l’anno dopo per “ingiustificata morosità”, cioè il non pagamento della tessera); SA e BPM (ambedue squadristi nel ’21, non rinnovano la tessera nel ’28 il primo e nel ’29 il secondo per “divergenze locali” e rientrano nel 1939); SG (Marcia su Roma, agricoltore agiato, stesso motivo per l’allontanamento nel ’28, rientra nel 1937 con il pagamento di 40 lire tessera più 40 per gli anni precedenti); RP



(antemarcia, esce nel '28 rientra nel 1938). BA, RS e BO, allontanatisi sempre nel '28 erano già rientrati nel 1932 e '33. I loro curricula di partito sono sempre antemarcia, cosa che però viene contestata a BO: gli viene negata la certificazione di squadrista poiché “per successivo rigoroso controllo” si accerta la data di iscrizione al 1923.

Particolarmente importante in questa vicenda il caso di Giovanni Maini, che fu segretario politico del Fascio di Gussola proprio negli anni critici dal 1924 al 1928 e fu uno dei protagonisti della fronda pro Orefici. Lui nel 1928 fu sospeso, sempre con la formula “dissensi politici sorti coi dirigenti locali”. Anche lui rientra nel 1938, con giudizi particolarmente lusinghieri quali “gode larghissima reputazione... stimatissimo dai superiori e amato dai gregari... dirige il centro della premilitare”. In cartella c'è però una lettera del Federale, Montanari, che deplora il Fascio di Gussola perché avrebbe incluso Maini nell'elenco dei fascisti antemarcia mentre “figura iscritto successivamente al 28 ottobre 1922”. Al che il segretario amministrativo locale Caletti risponde (piccato) che il nome di Maini non era stato incluso. Sic...

Quando Giulio Orefici rientra nel PNF, nel 1940, si iscrive anche suo figlio ventunenne, Cesare. Al Fascio di Parma e nel '43 a quello di Gussola. In quel periodo egli è sottotenente in Albania. Nei suoi pregressi si scrive solo che “la famiglia sempre professò sentimenti patriottici”.

Il lavoro e la tessera.

È noto che per determinate assunzioni ed occupazioni (nel settore pubblico ma non solo) era d'obbligo l'iscrizione al PNF. Per i dipendenti da imprese private ci voleva l'iscrizione al sindacato unico corporativo fascista e il partito aveva notevole influenza tanto più in quanto vasta era la disoccupazione. Non pochi cercarono uno sbocco nell'Africa Orientale Italiana e poi in Germania. Manteneva una certa indipendenza, nel senso che poteva anche fare a meno della tessera, chi aveva un lavoro proprio senza dover dipendere in qualche modo dal regime. Riporto di seguito alcune documentazioni relative a questa tematica.

AS. Nella sua cartella personale la richiesta alla Federazione provinciale, in data 18.3.1936, di “rilascio del certificato di iscrizione al Partito per uso concorso”. Riceve tre giorni dopo “Certificato di iscrizione al PNF e ricevuta Federale n 52/16857 (pagate lire 17)” Dai dati in cartella risulta che lavorerà per una pubblica amministrazione con mansioni esecutive.

BC. Il 26.2.1936 scrive alla Federazione che è disponibile a recarsi in AOI a scopo lavorativo. Allega la certificazione di iscrizione al PNF con numero di protocollo dell'Ufficio Tesseramento Matricola, timbro e firma del Federale e marca da bollo annullata col timbro tondo. Risulta che ci andrà.

BE. Camicia nera scelta, iscritto nel 1935, nel 1939 va volontario in AOI come manovale.

GA. Idem come il precedente. In AOI come muratore nel 1938.

ML. Il suo è un incartamento non consueto che pare mostrare come andare in Africa potesse influire su vita e carattere delle persone. Iscritto nel 1933, nessuna particolare annotazione, volontario in Africa, a Mogadiscio. Al ritorno a Gussola, prima del 1940, ottiene un impiego. Nel 1940 viene arrestato per comportamenti violenti, radiato per questo e per indisciplina dalla MVSN ma poi “prosciolto” in sede di partito.

CA. Il Federale scrive al Consorzio Agrario per la sua assunzione documentando: è iscritto al PNF e Camicia nera della MVSN, ha fatto la Campagna d'Africa e quella di Spagna.

SA. Lettera del vicefederale al Fascio di Gussola: “ lo squadrista sottosegnato deve essere entro una settimana assolutamente sistemato presso la ditta a fianco segnata – Ditta L. I.” (29.5.1939).

AS. Lettera della Federazione al segretario della Sezione. È iscritto al Fascio fin dalla sua costituzione, ha partecipato alla Marcia su Roma. Bisogna “trovare una occupazione (...) lo segnalo a te perché te ne occupi e lo sistemi”.

VA. Si iscrive al PNF e poi fa domanda di entrare nella Milizia Ferroviaria. La Federazione chiede al Fascio locale “informazioni morali e politiche ed esplicito parere circa l'accoglimento o meno”. Risposta: proviene dalla GIL,

condotta passata ottima, elemento affidabile, “nulla si oppone”. Esito: arruolato nella Milizia Ferroviaria. (Anni 1936-37).

SA. Disoccupato. Si rivolge al Fascio e l’Ispettore di zona Beduschi l’8.9.1940 scrive che si è interessato del suo caso ma “lo stabilimento è più che al completo” mentre “a Casalmaggiore sono 170 gli operai disoccupati”.

SC. Giustifica nel settembre ’42 il non aver ritirato la tessera entro la data prescritta del 28 aprile XX in quanto “ero operaio reclutato a lavorare in Germania”.

OG. Il segretario politico, dott. Slerca, interviene presso la Società Emiliana Esercizi Elettrici, titolare dell’erogazione nella zona, perché provveda più tempestivamente per l’allacciamento del mulino del titolare (giugno 1936).

Dal manganello alla carta bollata.

Il PNF, con l’aumentare degli anni dell’“era fascista”, si burocratizza in modo persino grottesco. Anche nelle carte di un Fascio periferico locale ne abbiamo dimostrazione.

AA. Fascista antemarcia. Nel febbraio 1937 gli serve una “dichiarazione di appartenenza al Partito”. La chiede al Fascio di Gussola che inoltra la domanda alla Federazione. Questa chiede un completamento della documentazione alla Sezione che, a sua volta, gira all’interessato la cosa. L’interessato manda quanto richiesto alla Sezione, questa inoltra alla Federazione. A fine marzo il Segretario Federale manda alla Sezione il certificato e la Sezione provvede a farlo avere al richiedente AA. Il documento è redatto “su foglio di carta bollata da lire 4”, sono apposte lire 2 in francobolli per diritti di segreteria e firme, timbri, numero di protocollo.

CG. Anch’egli tra i fondatori del Fascio di Gussola chiede il riconoscimento come “squadrista”. La formula è: “richiesta in data (5.3.1940) istruita a norma della Disposizione di cui al Notiziario Federale n. 89 comma 2, allegati (due verbali della Commissione comunale Fascio di Combattimento – n.d.r.)”.

SA. La Federazione di Cremona scrive al Fascio di Gussola: “La cartella personale relativa al Fascista in oggetto indicato (SA), a norma del Foglio Disposizioni n. 51 comma 4, doveva essere trattenuta presso codesto Fascio. D’ordine del Segretario Federale – L’Ispettore al Tesseramento (Dott. Enrico Ronconi).

CA. Nella richiesta di “certificazione di anzianità di iscrizione al Partito”, l’anno dichiarato dal richiedente e confermato dal Fascio di Gussola (1933) viene posticipato d’ufficio dalla Federazione all’anno successivo il giorno di iscrizione perché esso “non coincideva con la data della leva fascista”.

BA. Caso simile ma riguardante una iscrizione antemarcia (1922) attestata dalla Sezione ma non apposta in precedenza. La richiesta viene rigettata dalla Federazione: “Per categoriche disposizioni non è più possibile proporre retrodatazioni della data di iscrizione” (4.4.1939).

RF. La cartella contiene una lettera (datata 5.5.1943) con richiamo della Federazione alla Sezione perché “Le marche per il rinnovo delle tessere del PNF devono essere annullate con il timbro rotondo del Fascio”.

BC. Il suo caso è rivelatore di un malessere poiché non è isolato. Nella cartella personale c’è una lettera di protesta perché la sezione gli ha fissato una quota da pagare per la tessera di lire 200, era stato per qualche anno a Parma dove ne pagava 48, scrive. Fa presente che la sua paga è di “1.000 lire al mese”. Siamo nel 1938, lui è Ufficiale della Milizia e tra i fondatori della sezione.

CP. Anche lui iscritto antemarcia. Nel 1938 non ritira la tessera perché considera eccessiva la quota di lire 80 che gli hanno fissato. Il giudizio annotato nella sua cartella è: “Volenteroso quando vuole – Di carattere incomprensibile”.

AA. Il costo della tessera era vario, la quota ricorrente in questi documenti si aggira sulle 30 lire. Nella cartella di AA copia di una lettera del commissario Paolo Longari Ponzone alla Federazione denuncia che a Gussola vige “il malvezzo abitudinario dei negozianti” per il pagamento della tessera.

Qualifica AA come “elemento recidivo in materia di negoziazione” pur essendo “assurto rapidamente a condizioni economiche molto buone”.

Disciplina e rilassamento nel PNF.

Compaiono in queste carte esempi di “indisciplina” significativi, la frequenza della morosità (o meglio neghittosità) a pagare la quota tessera e poi una sconcertante sequela di contestazioni “severissime” quanto fatue sulla osservanza di una ricorrenza, poi cadute nel nulla.

DNG. Leva 1912, iscritto nel 1934, caposquadra MVSN. Il 30.3.1940 riceve avviso: “sei invitato a presentarti avanti la Comm.ne Federale di Disciplina, Palazzo della Rivoluzione, giovedì 4.4.1940 ore 15 in Divisa Fascista”. Verrà sospeso a tempo indeterminato per “Incomprensione ai doveri fascisti”. In allegato i precedenti, numerose carte intercorse tra Comando 19° Legione MVSN, Fascio locale, zonale e provinciale. DNG aveva rifiutato di far parte, come Volontario caposquadra MVSN, di un “Reparto di guerra” cui era stato assegnato. Ha fatto un corso di addestramento a Mirandola come “Istruttore della premilitare” ed ha ottimi precedenti “moralì e politici”. Ma già in precedenza al momento di andare volontario in Spagna, “si raccomandò, pianse, scongiurò per esserne esonerato (...) non per mancanza di fede ma assolutamente di coraggio”. Ora la cosa si ripete ed egli si dimostra “indegno di appartenere alla Guardia Armata della Rivoluzione”.

CS. Squadrista Marcia su Roma, caposettore e membro del Direttorio, agiato, “nel 1940 con l’aver chiesto e ottenuto l’esonero nel momento della Patria in armi ha dimostrato scarsa sensibilità fascista”.

CG. Fondatore antemarcia. “Convinto legionario del DUCE, nel chiedere e ottenere l’esonero della Patria in armi nella guerra voluta dal Fascismo ha annebbiato i suoi precedenti politici” (Luglio 1940). Nello stesso mese viene “sospeso dal PNF per mesi sei (...) autore di vociferazioni da caffè e commenti poco conformi...”

GG. Iscritto dal 1928. Il 25 settembre 1942 è “sospeso dal PNF in attesa di giudizio per il reato di diserzione”

BL. Iscritto dalla fondazione, nel 1921, nel 1942 è sospeso per un anno per “indisciplina ed incomprensione dei doveri fascisti”.

IC e TC. Ambedue nel novembre 1942 sono sospesi per tre mesi perché “In occasione del Ventennale della Marcia su Roma non indossava la Divisa fascista né la Camicia nera manifestando poca sensibilità per i propri doveri”. TC era iscritto antemarcia e membro del Direttorio.

BI. Iscritto nel 1922 era stato sospeso nel 1931 per accuse dei gerarchi locali poi rivelatesi infondate. Viene ri ammesso nel 1933 con tutti gli onori e si sottolinea altresì che la moglie è la fondatrice del Fascio femminile di Gussola.

ARR. Altro caso (di scontro politico interno?). Fondatore e squadrista, “stella al merito rurale” nella battaglia del grano, nel 1934 viene accusato come “falsificatore” che si sarebbe retrodatata l’anzianità di partito. La Federazione ne chiede conto e successivamente il Fascio di Gussola smentisce completamente l’accusa.

BA. Deplorazione per aver commesso “infrazioni annonarie in periodo di guerra” (26.4.43).

GO. Iscritto antemarcia. Agiato. Nel 1942 è sospeso per 6 mesi per infrazioni annonarie durante la guerra, Ciò si ripete due volte nel ’43. Gli viene ingiunto di “riportare in sede la tessera e il distintivo”.

PF. Anch’egli sospeso per 6 mesi per infrazioni annonarie nel 1942. (Le infrazioni annonarie riguardano sempre imprenditori di diverso genere).

SC. Nel 1938 è deferito alla Comm.ne Federale di Disciplina “su denuncia del Consorzio Agrario per ammanchi all’ammasso grano di Gussola gestito dall’interessato”.

BL, GU, GG, AA, BA, PL, CF, GG, SA, VA. Ben 10 fascisti presenti in questa documentazione sono sottoposti a provvedimenti disciplinari negli anni dal 1937 al 1942 per “morosità” nel pagamento della tessera. 6 sono radiati, altri si mettono successivamente in regola. Alcuni erano iscritti da vecchia data.

SA. Con lui introduciamo la sconcertante vicenda delle numerose contestazioni nel 1942, in piena guerra, per la non osservanza di una scadenza celebrativa. Dunque SA, ai sensi della “Disposizione di cui al Notiziario Federale n. 131” che prevede l’obbligo di rinnovare la tessera quell’anno (XX) improrogabilmente entro il 28 aprile, è invitato a comparire personalmente davanti alla Commissione di Disciplina del Fascio locale, sostituita dal Commissario straordinario, per non avervi ottemperato. Il Fascio locale notificherà i verbali alla Federazione col proprio parere, per i provvedimenti del caso. SA si presenta il 3 agosto e “ha dichiarato che tutto si deve a dimenticanza (...) Nei decorsi anni il tesseramento si protraeva tutto l’anno e lui ignorava, come tanti altri camerati” questa nuova disposizione. Viene giustificato.

Ecco di seguito gli altri medesimi casi con le “giustificazioni”. Tutti sono giustificati ma tutti hanno dovuto presentarsi, sono stati inviati ed esaminati i verbali della Commissione di Disciplina o del Commissario ecc.

MG (era sotto le armi... non sapeva, “è disagiato, vive alla giornata”); MF (non aveva la fotografia da applicare, “nobili sentimenti patriottici e fede nel fascismo dalla vigilia”); GO (si era dimenticato ma senza dubbio in buona fede, antemarcia e Croce di guerra); AP (dimenticanza, era lontano da Gussola per ragioni di lavoro); GS (era a Perugia per lavoro e non sapeva di questo obbligo); AV (ha dimenticato, antemarcia e invalido di guerra); DMC (lui aveva chiesto la tessera da tre mesi, disguido); IA (addirittura espulso in un primo momento, si giustifica in quanto, appena smobilitato dalla guerra in Albania, non sapeva. Viene riammesso); CG (il Commissario scrive di “dimenticanza e trascuratezza” ma lo giustifica in quanto “Camicia nera di sentimenti puramente fascisti, difettando di istruzione non sa valutare la tessera”).

Annotazioni coi giudizi.

Esse sono d’obbligo per ogni cartella personale, richieste in appositi spazi (“Note caratteristiche”, “Posizione economica e sociale”, “Precedenti

politici”). Non sono firmate, sono in gran parte palesemente formali e ripetitive. Se ne riprendono qui alcune per darne un’idea, senza iniziali. Facilmente individuabili le formule rituali ripetitive (che ovviamente riportiamo una sola volta) e quelle più singolari e proprie. Certe formule benevole a volte appaiono davvero formali perché contraddicono fatti negativi contenuti nella stessa cartella.

Questi dunque alcuni dei giudizi ripetitivi: “Irreprensibile patriota e fascista”, “Fede indiscussa nella redenzione del fascismo”, “Fede indubbia”, “Moralità ineccepibile”, “Sveglio”, “Attivo”, “Volenteroso”, “Fedele nella lotta contro i nemici della Rivoluzione”, “Modesto disciplinato gregario”, “Stimato (issimo) dai Superiori”, “Gode stima in paese”, “Di sani sentimenti patriottici e fascisti”, “Ottimo lavoratore”.

Di carattere attinente a singoli casi queste altre annotazioni: “Emersi precedenti morali sfavorevoli”, “Riservato ed appartato con cumulo di buona sostanza”, “Parla pochissimo”, “Ha una figlia naturale riconosciuta”, “Conduce (bene) i propri terreni”, “Tradizione di appartenenza ai partiti dell’ordine”, “Vive molto appartato ed è notorio sia un maniaco”, “Indisciplinato, non risponde alle chiamate fasciste”, “Acuto osservatore”, “Elemento ragionatore”, “Pare abbia tentato di suicidarsi alcuni anni fa”, “Quantunque contadino ha speciale attitudine alle armi e capisce subito il compito affidatogli”, “Lascia a desiderare la disciplina”, “Serio e poco ciarliero”, “Si chiede se la sua Fede Fascista è veramente inequivocabile: Sì”, “Elemento caparbio e scontroso”, “Confonde la fede politica con la fazione”.

Cherchez la femme...

Nel voluminoso plico non compaiono quasi mai le donne. Fa eccezione questo scambio di lettere, nella cartella di SC, che vale la pena riportare pressoché integrali, sia per il contenuto che per la singolarità del fatto che il richiedente chiede e risponde... a se stesso.



FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI CREMONA – Ispettorato  
della XIII Zona Casalmaggiore

4 Luglio 1936 XIV

Al Segretario del Fascio di Gussola

Con riferimento a... [lunga descrizione di disposizioni nazionali del PNF – n.d.r.] ti prego di volermi far noto entro 7 giorni da oggi se le Donne (mogli o di famiglia) dei sottonotati fascisti sono in regola col PNF. Ti avverto che in caso contrario sarò costretto ad esonerarli dalle cariche da essi ricoperte. In attesa di tua risposta, ti invio saluti fascisti.

17

L'ISPETTORE FEDERALE DI ZONA  
(Ing. Luciano Quaranta)

1. CS – Presidente (...)
2. VM – CM (...)
3. CB – Centurione (...)

Gussola - 13 Luglio 1936 XIV

All'Ispettore XIII Zona

Con riferimento foglio 606 in data 4 luglio c.a. comunico:

La moglie del Presidente (...) CS si è rifiutata di iscriversi al Partito;

Una sorella soltanto del Centurione BC ha aderito all'invito fattole da questo Fascio;

Non posso dare risposta circa il tesseramento della moglie del CM (...) MV perché è residente a Cremona e a presente si trova in villeggiatura.

IL COMMISSARIO DEL FASCIO  
(Ing. Luciano Quaranta)".